DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
	—	—	—
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

A DIECI ANNI DAI « FATTI DI PRAGA »

Il 25 febbraio del '48

Dieci anni orsono — il 25 febbraio 1948 — il popolo cecoslovacco, guidato dalla classe operaia e dal partito comunista, sventò il tentativo della borghesia reazionaria di riportare la Cecoslovacchia indietro dal cammino verso il socialismo. Il capitalismo occidentale, che aveva fatto molto affidamento sulla riuscita di quel tentativo, furibondo per l'insuccesso puntò contro la Cecoslovacchia tutta l'improntitudine della sua propaganda, qualificando gli avvenimenti di Praga come un « colpo di Stato comunista ».

Nel nostro paese, la D. C. fece del « colpo di Stato di Praga » uno dei pilastri del cumulo di menzogne anticomuniste di cui aveva bisogno per la campagna elettorale del 18 aprile, e i socialdemocratici non le furono da meno. Oggi, nell'imminenza di un'altra campagna elettorale, vediamo clericali e socialdemocratici riesumare con pervicacia la stessa completa falsificazione dei fatti del febbraio 1948 in Cecoslovacchia.

Abbandonata a Hitler dalle potenze occidentali, occupata dai nazisti, liberatasi con una ampia lotta patriottica unitaria alla cui testa furono gli operai e i comunisti, e con l'aiuto dell'esercito sovietico, la Cecoslovacchia uscì dalla seconda guerra mondiale avendo già fatto una scelta di fondo. Il programma del Fronte Nazionale, che il partito comunista e tutte le altre forze politiche della Resistenza, fino a quelle della piccola borghesia cittadina e della borghesia, firmarono a Kosice nel 1945, indicava senza equivoci una direzione di marcia rivoluzionaria. Le terre degli agrari collaborazionisti venivano confiscate e distribuite ai contadini, le industrie chiave e le banche venivano nazionalizzate. Erano poste insomma le premesse per il passaggio della Cecoslovacchia al socialismo

Nelle elezioni del 1946 il partito comunista ottenne la maggioranza relativa dei voti, diventando il più forte partito della Repubblica. I gruppi reazionari allora decisero di muovere al contrattacco attraverso i loro esponenti nelle direzioni del partito nazionalsocialista del partito popolare (clericale) e del partito democratico slovacco. L'intento era di provocare una crisi prima che le elezioni fissate per il '48 accrescessero ultriormente la forza del partito comunista: far cadere il governo, rendere impossibile la formazione di un nuovo governo del Fronte Nazionale, arrivare quindi alla esclusione dei comunisti dal potere

Fu appunto nel febbraio del 1948 che i gruppi reazionari credettero giunto il momento per agire. Per alcuni giorni, cominciando dal 13 febbraio, i ministri nazionalsocialisti, popolari e democratici slovacchi paralizzarono l'attività governativa sabotando finanche la discussione degli importanti provvedimenti legislativi all'ordine del giorno, come la legge sull'assicurazione nazionale e il completamento della riforma agraria, e il 20 febbraio dettero le dimissioni dal governo. Contavano che i socialdemocratici li seguissero

Il popolo, però, decise diversamente. All'appello che il partito comunista rivolse al paese, non solo la classe operaia che subito organizzò una sua milizia, ma i contadini e tutti i sinceri democratici, tutti i buoni patrioti, risposero stringendosi con possenti manifestazioni di massa a sostegno del Fronte Nazionale e della continuazione della sua politica. Gli operai socialdemocratici non lasciarono dubbi che non avrebbero tollerato l'uscita del loro partito dal governo, e con il loro appoggio i dirigenti socialdemocratici di sinistra ebbero il sopravvento su quelli di destra.

Veniva a mancare così una qualsiasi base costituzionale per lo scioglimento del governo, e rigorosamente legittimo appariva il proposito, comunicato al presidente della Repubblica Benes dal compagno Gottwald, presidente del consiglio, di risolvere la crisi sostituendo ai ministri dimissionari uomini tratti dagli stessi partiti e che rimanessero fedeli al programma del Fronte. A questo punto, il 23 febbraio, i gruppi reazionari, trovandosi isolati, cercarono di fare marcia indietro e chiesero l'aiuto di Benes perchè i dimissionari venissero riammessi nel governo. Benes si adoperò a questo scopo, ma i dirigenti di destra erano ormai smascherati, il paese ne reclamava l'espulsione, ed il 25 febbraio non rimase al presidente che firmare la nuova lista di ministri sottopostagli da Gottwald. Presentatosi all'Assemblea Costituente, il nuovo governo del Fronte Nazionale ebbe il voto unanime dei 230 deputati presenti, che formavano i due terzi dell'Assemblea.

Dove furono insomma il « colpo di Stato », le « violenze », il « terrore » dei comunisti? Se vi furono minaccia di colpo di Stato, volontà di rovesciare l'ordine che il paese si era dato, di aprirvi lacerazioni e rotture esse furono da parte della borghesia reazionaria. La crisi fu superata senza alcuna forma di lotta armata, senza che fosse sparato un solo colpo. Se vi fu minaccia di violenza, essa venne da parte dei dirigenti nazionalsocialisti, che avevano preordinato un piano per impadronirsi degli edifici pubblici, e da parte dell'imperialismo, che aveva allestito nella Germania Occidentale un treno carico d'armi americane pronto ad entrare in Cecoslovacchia. L'esistenza di un partito comunista forte e deciso, l'unità degli operai comunisti e socialdemocratici, degli operai e dei contadini, di tutti i democratici, l'intervento attivo delle masse lavoratrici salvarono la Cecoslovacchia dal caos e le consentirono di continuare pacificamente, a passi sicuri, l'avanzata verso il socialismo.

Già prima della guerra la Cecoslovacchia era un paese ad economia industriale molto sviluppata, eppure gli anni dal 1948 ad oggi hanno segnato per il paese uno sviluppo senza precedenti. La produzione industriale è triplicata rispetto all'anteguerra e, calcolate pro capite, la produzione dell'acciaio e dell'elettricità ha superato la Francia, quella degli impianti chimici e degli impianti metallurgici ha superato la Germania Occidentale, quella delle macchine utensili l'ha raggiunta. I salari reali sono aumentati di continuo, negli ultimi due anni in ragione del 20%. La trasformazione socialista dell'agricoltura ha accresciuto il rendimento della terra ,portandolo, ad esempio, per il grano da una media di 17 quintali per ettaro nel periodo '34-'38 ad una media di 21 quintali nel '56. Il consumo per abitante dei generi alimentari è oggi uno dei più alti del mondo.

L'esperienza e i successi della Cecoslovacchia sono dunque un esempio particolarmente eloquente di come un paese possa arrivare al socialismo senza guerra civile, e di come il socialismo possa affermare la propria superiorità sul capitale anche là dove il capitalismo abbia raggiunto livelli elevati. E' evidentemente per questo valore esemplare del cammino percorso dalla rivoluzione cecoslovacca che i reazionari, i clericali e tutti gli anticomunisti si ostinano, con tanta insistente monotonia, a ripetere contro di essa le loro inutili menzogne.

SOSPESO AD APPENA 15 MINUTI DALL'INIZIO IL G. P. AUTOMOBILISTICO DI CUBA

Un'auto da corsa uccide sei persone all'Avana nella gara già turbata dal rapimento di Fangio

Il cubano Cifuentes ha perso il controllo della macchina - Smentito un "sabotaggio,, - Fangio é ancora prigioniero dei seguaci di Castro Come l'audace colpo di mano è stato portato a termine nel più importante albergo della capitale - Dichiarazioni dei parenti del corridore

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 24 — *Il Gran Premio automobilistico di Cuba, cui è stato dato il via nel pomeriggio di oggi nonostante mancasse alla partenza il corridore argentino Manuel Fangio, rapito domenica da uomini che si suppone siano emissari di Fidel Castro, è stato funestato da una sciagura ad appena quindici minuti dal suo inizio: la « Ferrari » guidata dal cubano Garcia Cifuentes è slittata ad una curva — pare per una macchia d'olio sull'asfalto — ed è finita sulle tribune*

Nessuna cifra ufficiale si ha sulle tragiche conseguenze dell'incidente. Prime informazioni facevano ascendere a cinquanta il numero complessivo dei morti e dei feriti, successivamente il governo di Batista comunicava che erano morte sei persone, che cinque erano i feriti gravi e numerosi coloro che avevano riportato ferite di lieve entità.

Altre macchine sono slittate sulla macchia d'olio alla tragica curva: ma senza gravi conseguenze.

Subito dopo la gara veniva sospesa ed il Gran Premio di Cuba assegnato all'inglese Stirling Moss che al momento nel quale la corsa è stata interrotta era in testa. Il secondo, il terzo, il quarto e il quinto posto sono stati rispettivamente assegnati a Masten Gregory (USA), Carroll Shelby (USA), Wolfang Von Trip (Germania) e Phil Hill (USA).

Come si è detto, la gara si era iniziata nell'atmosfera tesa della notizia del rapimento del campione argentino Fangio, dalle smentite e controsmentite che il corridore era stato rilasciato. Come si sa Fangio è stato rapito domenica scorsa, pare da emissari di Fidel Castro, il dirigente della guerriglia che nel paese viene condotta per rovesciare il governo del dittatore Batista.

Al posto del corridore argentino fatteso fino all'ultimo momento, tantochè il via della gara è stato dato con ben un'ora e mezza di ritardo) ha corso il francese Trintignant. Erano passati appena quindici minuti dall'inizio della gara che avveniva la tragedia: un panico indescrivibile ha percorso tutta la folla che nonostante le varie voci diffusesi in precedenza sulla possibilità di incidenti era accorsa numerosa alla manifestazione sportiva sotto il cocente sole dei tropici

Non è stato facile raccogliere notizie precise, mentre si cominciava a parlare di un centinaio di morti. Solo più tardi, con il sopraggiungere delle ambulanze e del personale di soccorso, un primo bilancio veniva fatto: finora 6 morti e vari feriti. Il pilota della « Ferrari » uscita di strada è scampato per un caso alla morte: Cifuentes ha infatti riportato varie ferite ma nessuna, pare, particolarmente grave.

CUBA — Un'immagine del capo dei ribelli cubani Fidel Castro

Alle ore 15,30 (ora locale) la gara veniva sospesa

Come dicevamo, prima che la corsa prendesse il via ed anche quando la gara era già stata sospesa, dagli altoparlanti disposti lungo il percorso era stata data più volte la notizia che Fangio era stato liberato dai rapitori, presumibilmente seguaci di Fidel Castro. Le autorità governative hanno contemporaneamente cercato di addossare la responsabilità della sciagura alle forze di Castro Ma funzionari addetti alla corsa hanno smentito che vi siano state deliberate interferenze nella gara o che la corsa sia stata sabotata.

Una dichiarazione della commissione, resa pubblica poco dopo, dice infatti che Cifuentes ha semplicemente perso il controllo della sua auto. La dichiarazione afferma che non si sospetta un sabotaggio all'auto o alla pista.

Le circostanze del rapimento di Fangio sono abbastanza strane.

Ieri sera Fangio stava intrattenendosi, poco dopo le 8,30, nell'atrio dell'Hotel Lincoln, situato nel cuore dell'Avana, dove era alloggiato. Da poco egli aveva terminato le prove di qualificazione per il Gran Premio che dovrà avere inizio fra poche ore. Le persone che erano con lui non hanno fatto in tempo a muovere un dito in sua difesa allorché un uomo gli si è avvicinato con decisione e spianandogli un revolver fra le costole, gli ha intimato « Mi segua! ». Poi, rivolto agli astanti: « Nessuno si muova! Chi vuole guai li avrà da questa » (cioè dalla pistola che impugnava).

Il personale dell'albergo e i pochi clienti che si intrattenevano nell'atrio, allibiti, hanno assistito alla quasi istantanea scomparsa di Fangio. Un compagno del rapitore teneva sotto controllo la porta: sotto la minaccia armata l'argentino la ha raggiunta a passi rapidi e si è introdotto docilmente nell'automobile che attendeva fuori dell'albergo; la macchina è partita all'istante. Pochi istanti dopo i testimoni della rapida scena, riavutisi dalla sorpresa, gettavano l'allarme. Venivano immediatamente avvertiti i dirigenti sportivi e gli accompagnatori di Fangio che avevano preso alloggio nello stesso Hotel Lincoln e questi telefonavano alla polizia Sul posto si precipitavano gli agenti i quali interrogate le persone presenti iniziavano senza indugio le ricerche del campione rapito, nei quartieri più prossimi all'albergo, convinti che i rapitori si erano nascosti nelle vicinanze, in uno dei tanti nascondigli o loro disposizione presso case amiche.

Un ragazzo dell'albergo ha affermato di aver sentito l'uomo che guardava la porta mentre il suo compagno minacciava Fangio, bisbigliare: « Dobbiamo dare una mano a Fidel Castro ». Pare dunque che il rapimento sia opera proprio dei seguaci del « Movimento del 26 luglio », i quali hanno telefonato al rappresentante sportivo di Fangio, Marcello Giambertone, per assicurargli che il ratto era opera loro.

Nella serata di domenica, mentre la notizia si diffondeva in città con velocità fulminea, fra gli altri 24 piloti qualificatisi per il Gran Premio di oggi cominciavano le recriminazioni. Molti hanno affermato che la polizia cubana non li ha persi d'occhio un momento dal loro arrivo all'Avana, ma al momento del bisogno, nessun agente era a portata di mano per impedire il rapimento di Fangio Il timore che si volesse ripetere il colpo a danno di qualche altro degli esponenti sportivi stranieri si è rapidamente diffuso fra i corridori

Specialmente l'inglese Stirling Moss, il maggior rivale di Fangio sulle piste di tutto il mondo, correva ai ripari tappandosi in camera e non rispondendo neppure alle chiamate telefoniche. Le sue preoccupazioni si sono rivelate pienamente giustificate perché poco fa alcuni individui hanno tentato di fare irruzione nella sua stanza all'albergo Presidente e portarlo via. La manovra è stata sventata dal personale dell'hotel messo sull'avviso dalla sorpresa di ieri.

In precedenza, l'amico di Fangio, Giambertone, aveva avuto contatti con i rapitori che gli avevano assicurato delle ottime condizioni del rapito: era stato detto che il suo rapimento aveva scopi puramente politici (tanto che non è stato nemmeno chiesto un riscatto).

Lo scopo dei rapitori di Fangio era quello di provocare la cancellazione o quanto meno il rinvio del Gran Premio. Invece le autorità sportive si sono mantenute rigide.

I rapitori di Fangio, o qualcuno che si è spacciato per loro, si sono fatti vivi più d'una volta con telefonate per la maggior parte indirizzate all'agente di Fangio Marcello Giambertone allo scopo di tranquillizzare chiunque fosse in ansia per il campione che Manuel Fangio è in ottime condizioni e che sarà rilasciato quanto prima Scopo del rapimento — hanno significato gli anonimi interlocutori — è solo quello di creare difficoltà al regime di Batista.

E' stata data anche la notizia che Fangio era stato rilasciato e che si trovava in casa di amici, ma questa notizia non ha avuto conferma alcuna per tutta la giornata. Il governo dell'Avana ha mobilitato migliaia di agenti di polizia alla ricerca dei rapitori, ma vanamente.

Un certo panico si è diffuso negli ambienti sportivi dell'Avana, dove si temono altri rapimenti. Anche il pugile americano Joe Brown, campione del mondo dei pesi leggeri, il quale si trova attualmente nell'Isola di Cuba, è stato posto sotto la protezione di parecchi agenti. Le autorità cubane temono che Brown possa essere rapito come Fangio

Brown deve disputare mercoledì sera un combattimento in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo dello sport all'Avana.

Intanto nella nottata Cifuentes è stato sottoposto ad intervento chirurgico alla clinica Miramar. I medici hanno reso noto che le condizioni del pilota sono gravi.

Uno dei funzionari addetti alla corsa ha dichiarato che lo incidente di Cifuentes è da attribuirsi a questioni meccaniche e che è da escludere un sabotaggio Lo stesso funzionario ha detto che la commissione delle corse sta preparando un comunicato ufficiale al riguardo.

Da Buenos Aires nella serata si è appreso che la moglie del campione ha dichiarato di essere preoccupata per il rapimento, ma di avere assoluta fiducia che egli sarà presto rilasciato illeso. Questa è anche l'opinione di Oscar Fangio, il figlio diciannovenne del corridore automobista.

La signora Hermania Fangio, madre di Manuel — hanno dichiarato persone intime della famiglia — insisterà, dopo il rapimento, con maggiore forza perchè il figlio si decida ad abbandonare la carriera di corridore.

LARRY ALLEN
dell'Associated Press

SI CHIEDE CHE SIA DICHIARATO « PERSONA INDESIDERABILE »

Un telegramma d'italiani a Gronchi contro l'ambasciatore nel Venezuela

Al disagio per le manifestazioni di ostilità della popolazione locale si aggiunge ora la preoccupazione per la carenza di lavoro

CARACAS, 24. — L'atteggiamento osservato dall'ambasciatore italiano Giusti Del Giardino durante la dittatura del fascista Perez Jimenez ha portato — informa il giornale venezuelano *Ultimas noticias* — ad una energica presa di posizione da parte degli emigrati italiani, un gran numero dei quali ha dichiarato l'ambasciatore « persona indesiderabile » ed ha chiesto alle autorità di comportarsi in conseguenza.

Italiani residenti nel paese i quali fanno parte del « comitato per l'amicizia italo-venezolana » hanno invitato al presidente Gronchi — così riferisce il giornale *Ultimas noticias* — un telegramma che dice: « A causa dell'atteggiamento dell'ambasciatore della Repubblica italiana, che ci ha posti nell'attuale delicata situazione, e poichè i nostri fratelli venezolani sanno che noi non abbiamo contribuito agli accordi abusivi stipulati dal predetto signore che tanto danno ci ha recato, noi siamo d'accordo nel ritenere che egli (l'ambasciatore) dovrebbe essere dichiarato indesiderabile ».

Per il gruppo di italiani hanno firmato il telegramma i connazionali Vincenzo Grandi, Giuliana Tortoli, Edoardo De Luca.

L'ondata di disagio determinatasi nella numerosa colonia italiana, non tanto nella capitale quanto in altre zone del paese, in seguito alle manifestazioni di ostilità verificatesi nelle scorse settimane non accenna a diminuire; molti nostri connazionali chiedono di partire e già migliaia sono soloro che hanno lasciato il Venezuela. Tuttavia autorevoli rappresentanti della emigrazione italiana e membri della giunta di governo hanno fatto il possibile per dissuadere gli italiani a lasciare il Paese. E' stato fatto presente che in molti casi le manifestazioni antitaliane sono state causate da elementi provocatori già collaboratori di Jimenez i quali hanno tentato di tutto per screditare il movimento di liberazione e per crearc difficoltà ai nuovi organismi governativi.

La stampa e la radio conducono frattanto un'energica azione diretta a calmare le apprensioni degli emigrati e stigmatizzano severamente le manifestazioni xenofobe che si sono verificate.

In realtà alcune difficoltà si sono determinate nell'ambiente dell'emigrazione anche per il determinarsi di una certa carenza di lavoro, sicchè alcuni italiani sono attualmente disoccupati. Il governo ha però dichiarato che si sta provvedendo alla elaborazione di un piano di lavoro che « assicurerà — ha dichiarato il ministro del lavoro Raul Valera — una occupazione a tutti i venezolani e agli stranieri attualmente disoccupati ».

Entro il 1957 missili USA in Gran Bretagna

WASHINGTON, 24. — Negli ambienti ufficiali americani si annuncia questa sera che il primo gruppo di missili balistici intermedi americani stazionati in Gran Bretagna conformemente all'accordo concluso sabato tra i due paesi, entreranno in servizio alla fine del 1958.

Negli stessi ambienti si ritiene, benchè nessun dettaglio sia stato fornito sull'importanza di queste basi, che comporteranno, in totale, quattro gruppi che disporranno di quindici missili « Thor » ciascuno. L'addestramento del personale britannico avrà inizio nel mese di maggio principalmente nel centro sperimentale di Cape Canaveral in Florida e terminerà a dicembre.

INDONESIA

Ferme dichiarazioni di Sukarno

GIACARTA, 24. — Il presidente della Repubblica dell'Indocina Sukarno parlando oggi ai membri dell'« esercito studentesco » che si distinse nella lotta per la liberazione dall'occupante olandese ha accusato l'Occidente di sfruttare a proprio vantaggio la farsa del cosiddetto governo rivoluzionario di Sumatra centrale.

Il presidente ha aggiunto che la « rivoluzione » di Padang non è democratica perchè non si esprime attraverso gli organi parlamentari della nazione e non può essere tollerata.

AUSTRIA

Due quindicenni uccidono un ragazzo a furia di percosse

VIENNA, 24. — Due ragazzi di circa 15 anni hanno percosso ieri sera a Vienna un ragazzo di 17 anni fino a farlo morire.

Questo grave fatto di sangue è avvenuto proprio in un momento in cui la delinquenza minorile è in aumento nella capitale austriaca.

IRAK

Partorisce due volte in una settimana

BAGDAD, 24. — Una donna irachena ha partorito due volte in una settimana. Nel darne notizia, una fonte autorevole ha dichiarato che la donna, che vive nel villaggio di Tobji vicino a Bagdad, dette alla luce una bimba a casa sua la settimana scorsa.

Il giorno dopo a causa di forti dolori si fece ricoverare all'ospedale dove due giorni dopo partorì due gemelli, un bimbo ed una bimba

LA CRISI TRA FRANCIA E TUNISIA CONTINUA AD APPROFONDIRSI

La difficile mediazione dell'inviato di Foster Dulles

Robert Murphy ha avuto ieri il primo colloquio con Gaillard - Il suo scopo sarebbe quello di ottenere una "distensione psicologica,, - Circa cento morti in una violenta battaglia tra algerini e francesi a Batna

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — Mentre a Parigi pervenivano le prime e frammentarie notizie su una nuova e furiosa battaglia sviluppatasi tra ieri e oggi in Algeria attorno alle « ferrovie del petrolio » il « paciere silenzioso » Robert Murphy proveniente da Londra sbarcava nella capitale francese seconda tappa della sua missione mediatrice nella crisi franco-tunisina.

Se l'inviato personale di Foster Dulles non aveva ancora le idee ben chiare sulla gravità del conflitto algerino e sulle buone ragioni che spingono Burghiba a chiedere una approfondita discussione « nella famiglia atlantica » la battaglia di Batna gli avrà fornito preziose indicazioni. Secondo gli ultimi dispacci infatti uno scontro particolarmente sanguinoso si è concluso stamattina nel Dvebel a sud di Batna dove all'alba di ieri un aereo francese aveva individuato un forte concentramento di forze algerine. Sul far della sera elementi del 18° reggimento paracadutisti, del 9° reggimento corazzato, dell'ottavo reggimento di cavalleria, rinforzati dalle truppe autotrasportate, circondavano la posizione del fronte di liberazione che subiva preventivamente l'assalto di undici aerei da caccia.

Gli algerini tutti potentemente armati e ben protetti dalle ondulazioni del terreno si difendevano rabbiosamente sino alla notte e riuscivano persino a respingere in un violento corpo a corpo un assalto all'arma bianca portato dai paracadutisti scaricati da sei elicotteri americani « Sikorski » del tipo detti «banana volante».

A mezzogiorno di oggi il bilancio non ufficiale della battaglia era il seguente: 67 morti da parte algerina e 22 morti e 45 feriti da parte francese. Nell'eco di questa tragedia, Murphy si è presentato alle 15 di questo pomeriggio all'*Hotel Matignon* dove erano ad attenderlo il presidente del consiglio francese Felix Gaillard e il ministro degli esteri Pineau. Un'ora e mezzo dopo il messo statunitense senza rompere la consegna del silenzio impostogli dal suo diretto superiore Dulles si ritirava all'ambasciata americana lasciando a Pineau l'incarico di « dire qualcosa » ai giornalisti.

Il ministro degli esteri francese, l'aria estremamente preoccupata, se l'è cavata dicendo che «per un compito così difficile ogni dichiarazione rischiava di essere imprudente o inconsiderata ».

A chi gli chiedeva se il governo francese si fosse informato sulle intenzioni mediatrici americane, Pineau ribatteva seccamente: « ma è Murphy che cerca di informarsi! ».

Questo, dunque, è il punto esatto in cui si trova, dopo tre giorni la mediazione americana: davanti all'abisso esistente tra la posizione francese e tunisina approfondita da divergenze di carattere procedurale sorte tra Washington e Londra. Murphy ha deciso di « ascoltare tutte le campane » prima di scoprire le sue intenzioni. I « buoni uffici » veri e propri cominceranno cioe tra qualche giorno soltanto quando Murphy ripercorrendo in senso inverso il cammino percorso lascerebbe Tunisi per ritornare a Parigi e a Londra.

Attualmente, e sarà bene sottolinearlo per misurare tutta l'ampiezza della crisi che minaccia la presenza occidentale in Africa del Nord, i buoni rapporti fra le « tre grandi occidentali » e quindi tutto il sistema atlantico, la situazione è la seguente: Tunisi, come informa ufficialmente la agenzia *France Presse* dirà a Murphy « che se il governo americano vuole salvare la politica di cooperazione fra tutto il Nord Africa e le potenze occidentali è necessario ed urgente farla finita con la guerra d'Algeria ».

Parigi al contrario si comporta come se sperasse di poter cancellare il bombardamento di Sakiet e di tornare all'antico « status quo » in Tunisia. « Noi non accetteremo mai — ha affermato del resto il presidente dei coservatori Roger Duchet — che i buoni uffici americani si trasformino in mediazione, in arbitrato o in compromesso ».

Murphy in nome di Washington cerca almeno per ora, di ottenere semplicemente una sorta di « distensione psicologica » fra Parigi e Tunisi senza pronunciarsi in questa prima fase nè per l'una ne per l'altra delle parti in causa. Ma è evidente che prima o poi, anche Murphy dovrà scegliere e magari prendere qualche decisione non gradita alla Francia.

« In questo caso — commenta stasera *Le Mond* — potrebbero entrare in azione i britannici, attualmente dietro le quinte per offrire i loro buoni uffici non più nella crisi franco-tunisina ma in quella franco-americana».

Londra appunto decisamente scettica sui metodi di Murphy sembra aspettare il momento buono e per ora ha fatto di tutto per scindere i suoi « buoni uffici » da quelli americani.

E' evidente che davanti agli occidentali sta uno dei più grossi e difficili problemi di questo dopoguerra e che la prospettiva di perdere tutta la sponda africana del Mediterraneo o di far crollare lo schieramento atlantico mette i « mediatori » in un vicolo cieco.

Les Echos organo degli industriali francesi commentava così questa mattina la situaizone: « l'opinione americana è poco disposta a lasciare i suoi dirigenti impegnarsi a fondo per sostenere la tesi governativa francese. Ci si trova dunque nella stessa situazione dell'affare di Suez ma con questa differenza e aggravante: che questa volta l'Inghilterra non è più della nostra parte. E' la quasi unanimità dell'opinione mondiale che si leva contro di noi in una prova di forza. Siamo dunque all' "impasse", impasse pieno di rischi dal quale, per il momento, non si vede come si potrà uscire ».

Il governo francese, intanto, ha dislocato in Algeria il ministro della difesa Chaban Delmas incaricandolo di mettere a punto il dispositivo di isolamento dell'Algeria cioè la creazione della « terra bruciata » fra le regioni del Costantinese dove si è verificata la battaglia di cui abbiamo riferito all'inizio e la frontiera tunisina.

La « terra bruciata » sarà un vasto triangolo avente per base la costa mediterranea compresa fra Bona e il confine e per vertice la zona desertica a sud del centro minerario della Quenza.

Nella regione vivono attualmente circa 70 mila civili algerini, agricoltori e pastori che dovranno abbandonare le loro case al più presto come già accadde ai 180 mila abitanti della regione di Collo.

AUGUSTO PANCALDI

Trenta tra morti e dispersi in una esplosione in India

NUOVA DELHI, 24. — Un grosso quantitativo di munizioni è esploso oggi mentre veniva scaricato da un treno alla stazione di Pathankot, in India. L'esplosione è stata avvertita in tutta la città come una scossa di terremoto.

Secondo le ultime notizie il bilancio delle vittime sarebbe da trenta a quaranta tra morti e dispersi e di quindici feriti gravi. Il ministro della difesa indiano Khrishna Menon partirà domani mattina in aereo per recarsi sui luoghi del disastro.

Selwyn Lloyd deciso a dimettersi ?

LONDRA, 25. — Due giornali inglesi — il *Sunday Express* e il *Sunday Dispatch* — scrivono oggi che il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd è *deciso a rassegnare le dimissioni.*

Secondo il *Sunday Express*, Lloyd intende abbandonare il governo perchè « ritiene di non poter continuare a rappresentare la Gran Bretagna all'estero a causa delle critiche che gli vengono rivolte dalle stesse file dei conservatori ».

DAMASCO — Il neo-presidente della « Repubblica araba unita » è giunto ieri nella vecchia capitale siriana dove è stato entusiasticamente acclamato da migliaia di manifestanti. Nasser si tratterrà a Damasco alcuni giorni allo scopo — si ritiene — di procedere alla formazione del primo governo del nuovo stato. Nella telefoto: una parata militare per le vie di Damasco per festeggiare l'unione siro-egiziana.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1954
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma